

УНИВЕРЗИТЕТ У БАЊОЈ ЛУЦИ
ФИЛОЛОШКИ ФАКУЛТЕТ

ФИЛОЛОГ

ЧАСОПИС ЗА ЈЕЗИК, КЊИЖЕВНОСТ И КУЛТУРУ

PHILOLOGIST

JOURNAL OF LANGUAGE, LITERARY AND CULTURAL STUDIES



УНИВЕРЗИТЕТ У БАЊОЈ ЛУЦИ
ФИЛОЛОШКИ ФАКУЛТЕТ

IV/2011

DEVINER, ADEVINER: OSSERVAZIONI SEMANTICHE SU DUE VERBI DEL FRANCESE ANTICO

Abstract: *In questo contributo vengono analizzati i verbi antico-francesi deviner e adeviner, prendendo in considerazione un corpus composto da numerose edizioni con relativi glossari e note lessicali. Lo scopo del lavoro è quello di colmare una lacuna dei principali dizionari: in alcuni casi, limitati ma rilevanti, infatti, i significati tradizionalmente proposti non sembrano adeguati a soddisfare le esigenze della traduzione. Sistematizzando alcune proposte già avanzate da precedenti editori e aggiungendo alcune osservazioni nuove viene dunque prospettato per i verbi un ampliamento semantico, suddividendo le occorrenze raccolte in tre sottogruppi. Nel primo di essi, i verbi assumono, come nell'italiano antico 'indivinare', il significato di 'comprendere il senso di una cosa', 'capirla fino in fondo'; nel secondo, in cui si legano al sostantivo cuer, si specializzano in 'suggerire', 'fare comprendere'. Nel terzo gruppo, infine, la forma verbale si cristallizza semanticamente nel senso 'trovarsi nell'incertezza'.*

Key words: *deviner, adeviner, antico-francese, traduzione, dizionari.*

Il verbo antico-francese *adeviner* deriva regolarmente dal latino classico DIVINARE = "profetare, divinare"², con l'inserzione del prefisso *a-*, mantenendo inalterato il significato originale "deviner, prédire"³, "weissagen"⁴ e amplia la propria gamma semantica perdendo dapprima la componente propriamente legata all'ele-

mento divino e approdando poi al campo più generico dell'intuizione o dell'indagine = "Conjecturer, supposer, soupçonner [...] Prévenir, avertir"⁵, "sich ausdenken [...] forschen"⁶. Con tale significato il verbo compare così frequentemente nella letteratura antico-francese che risulta superfluo riportarne esempi.

Da 'soupçonner' si sviluppa quindi il significato "attaquer par des imputations fausses et mal fondées, calomnier", citato da God: I, 103a, ma non da T-L: che in provenzale si specializzerà ulteriormente in direzione della 'maldicenza amorosa' con la forma priva di prefisso *devinar* = "über die Liebesangelegenheiten anderer Ver-

1 Questa nota lessicale nasce da un'esigenza pratica di traduzione. La mancanza di un adeguato strumento informatico di lemmatizzazione dell'antico-francese ha reso impossibile una ricerca esaustiva sull'intero corpus oitanico; pur senza pretese di completezza, essa è stata tuttavia condotta su un campione significativo di testi, esaminandone glossari e note lessicali.

2 Conte-Pianezzola-Ranucci 2000: 334a.

3 Godefroy 1881-1902: I, 103a (da qui in avanti God).

4 Tobler-Lommatzsch 1925-2008: I, 144 (da qui in avanti T-L).

5 God: I, 103a.

6 T-L: I, 144.

muthungen äussern, über dieselben un-nützes Gerede anstellen“⁷.

A questa considerevole versatilità semantica si accompagna, in area piccarda, un uso particolare evidenziato da God: I, 103b: “[...] on dit encore *adeviner* pour deviner des problèmes, des énigmes, etc., et on appelle *adeviniertes*, les charades, problèmes, rébus, etc., proposés à la sagacité des devineurs». Quest’evoluzione, pure inserita senza difficoltà nel macro-insieme semantico di cui il verbo è latore, mette in luce come, localmente, esso sia soggetto a un’ulteriore specializzazione.

Vale la pena, per completezza, fornire anche un breve prospetto semantico della forma base *deviner* che dal significato principale ‘prevedere il futuro’, ‘predire’, ‘pronosticare’, si amplia a ‘insegnare’, ‘raccontare’, ‘voler dire’, ‘supporre’, ‘dichiarare’, ‘spiegare’⁸ e, secondo il solo God: II, 700b anche a “induire en erreur”⁹. Si vedano, a questo proposito, le osservazioni conclusive di Álvarez: “Es decir que *deviner* salió del campo específico del vaticinio para denotar en general la acción de suponer o inducir algo acerca de algo, la de pensar, reflexionar o interrogarse acerca de algo, así como la de enunciar el resultado de esos procesos de pensamiento. Pero en todo caso no se trata de procesos intelectivos neutros captadores de lo real, sino que implican en el sujeto una actitud de duda o cuestionamiento. El desprestigio y la valoración negativa que con arreglo al buen sentido y a la ortodoxia cristiana merecían las prácticas adivinatorias explican los si-

7 Levy 1894-1924: II, 201a.

8 “savoir par des moyens surnaturels ce qui est caché dans le passé, le présent, le future” (God: IX, 373b), „enseigner, raconter“, „signifier“, „souhaiter“ (God: II, 700b); „weissagen“, „mutmaßen, Vermutungen aussprechen“, „künden, melden“, „voraussehen“, „sinnen“, „voraussagen, weissagen“, „vermuten“, „verkünden, melden“, „deuten“, „bedeuten“, „weissagen“, „mutmaßen, Vermutungen aussprechen“ (T-L: II, 1871-1872).

9 Wartburg 1928-1978: III, 107b-109a (da qui in avanti FEW) aggiunge ai significati già elencati solo qualche forma regionale.

gnificados negativamente connotados de ‘inventer’ para *deviner*, o de ‘idée saugrenue’ y ‘sot bavardage’ para, respectivamente, los substantivos verbales *devinée* y *devinement /devinance*” (2001: 107-108). Tra i significati rari, inoltre, T-L: II, 1871 annovera ‘menzionare’, ‘far sapere’. Nonostante *adeviner* presenti, come si vede, una gamma semantica più ristretta rispetto alla forma priva di prefisso, i due verbi risultano pressoché equivalenti nelle denotazioni principali e ciò ci permette, da qui in avanti e tenendo conto delle suddette differenze, di procedere a un’unica analisi.

Quanto sopra esaurisce in breve tutte le possibilità considerate dai principali dizionari antico-francesi: esiste tuttavia una serie di testi, suddivisibili in tre sottoinsiemi, in cui il verbo non sembra poter assumere nessuno dei significati menzionati o rende comunque necessarie alcune ulteriori precisazioni.

1. Nel primo gruppo di testi *adeviner* ricorre sempre accompagnato da una negazione, per lo più in espressioni dal tono sentenzioso e categorico.

Nel *Conseil, lai* narrativo di area piccarda databile all’inizio del XII sec., un cavaliere esorta una dama a diffidare dei vanitosi maldicenti e prosegue così:

Teus en maine mout granz bobanz
qui n’en set pas adeviner,
por ce s’en doit on bien garder
q’amors veut estre bien celee (vv. 146-48)¹⁰.

Se la particella pronominale *en* (v. 147) si riferisce con ogni probabilità all’*amors* del v. 143, *adeviner* sembrerebbe aver perso pregnanza semantica approdando a un significato meno specifico quale per esempio ‘comprendere’ [‘C’è chi ne mena gran vanto / senza averne (dell’amore) capito nulla’, o anche ‘chi ne mena gran vanto / non ne capisce nulla’].

Molto simile è il caso delle più note *Mervelles de Rigomer*, vv. 17004-08, dove alla gente che vedendo una bellissima

10 Si cita a testo dall’ed. a cura di Righetti 2010.

dama mormora “Ains est la biele mere Diu,
/ Car autre n'en peüst finer” (vv. 17004-05)
l'autore risponde indirettamente

Ne sevent nient adeviner,
Car ce fu me dame Lorie,
Li mon segnor Gavain amie (vv. 17006-08)¹¹.

Adeviner viene qui impiegato in costruzione assoluta e sembra veicolare il medesimo senso proposto per il *Conseil*: alle voci sciocche che identificano la splendida dama con la Madonna, il poeta ribatterebbe dunque che ‘non hanno capito niente’.

Nel *Serventois a Valenchiennes* edito da Hécart 1834b insieme ad altri testi ascrivibili a un periodo compreso tra il XIII e il XIV sec., si legge a conclusione di una riflessione sull'amore divino:

Ki chou n'en suit folement adevine,
Car cuers sanz lui puet en lui conchevoir
Le Saint Espir ki se fait apparoir,
Tui tierch tout seul personne d'un affaire
Et de ces trois fait un Dieu, chieus doit plaire (vv. 12-16).

L'editore glossa “comprendre le sens d'une chose”¹² permettendo di ipotizzare per il verso il senso ‘chi a ciò non si rivolge, ragiona follemente’.

Ancora, nella *Geste de Liège*, per il v. 37825:

et dist qu'ilh n'adevine l'empereir[e] Henry

Scheler propone: “*Adeviner* a, comme le fr. *deviner*, quelquefois, le valeur de comprendre” (1882: 18).

È infine riconducibile a questo primo gruppo un passo del *Girart de Roussillon* dove il sostantivo *devin*, ancora una volta accompagnato dalla negazione, assume il medesimo significato. Hackett spiega infatti l'espressione “devinz, estre d. de”, contenuta nel verso 2056:

Messagers, de la gerre non es devinz con la traduzione “en savoir long sur, comprendre?” (1953: I, 91 e III, 694), conservando evidentemente un residuo di dubbio, dovuto forse alla mancata attestazione del significato nei dizionari.

Se, come ipotizzato in questa sede e come già proposto da alcuni degli editori menzionati, *adeviner* (e il suo derivato sostantivale *devin*) assumesse in questi testi il significato di ‘comprendere’, il passaggio semantico sarebbe abbastanza trasparente, da ‘profetizzare’ → ‘interpretare fatti magici o sovrannaturali’ → ‘comprendere il senso di una cosa’, non più necessariamente legato all'elemento divino, o genericamente altro, da cui si era partiti, ma riportato a una dimensione totalmente umana.

Qualcosa di simile accade all'analogo verbo dell'italiano antico *indivinare* (o *endovinare*, *endivinare*) che dal significato originario “prevedere il futuro [...] divinare, vaticinare” si amplia fino ad arrivare a “rendersi conto di una data situazione, comprendere esattamente il significato di qualcosa; interpretare correttamente” ed è ammesso anche in costruzione assoluta¹³.

Degno di nota è inoltre il fatto che, con l'eccezione del *Girart de Roussillon*, composto in una *scripta* ibrida tra francese e provenzale¹⁴, i testi citati, cronologicamente oscillanti tra il XIII e il XIV sec., presentino tutti tratti grafo-linguistici localizzabili nel Nord-Est della Francia (Piccardia, Tournai-Cambrai per *Rigomer*, Valenchiennes appunto, attualmente nel distretto di Passo di Calais, per il sirventese) e sconfinanti verso Nord-Est, in area vallone-belga, per quanto riguarda le *Geste de Liège*. È ancora Hécart, d'altra parte, a notare che il significato da lui proposto risulta “encore du Rouchi actuel” (1834b: 123), seppure non ne fa menzione nel *Dictionnaire rou-*

¹³ Battaglia 1961-2004: VII, 845a.

¹⁴ Per un approfondimento cfr. Pfister 1970, nel cui studio linguistico, tuttavia, non compare il passo citato precedentemente.

¹¹ Cfr. l'ed. Foerster 1908.

¹² *Idem*: 123.

chi-français: “AVÉNÉR ou ADVINER, autrefois ADEVINER. Espagnol *adivinar*, Deviner un secret, une énigme” (1834a: 18)¹⁵. Non accennano a questa particolarità, inoltre, né il *Glossaire du patois picard*¹⁶: “ADVINER. Deviner. - Synonyme: AGVINER. - Congénères: Wallon et Rouchi, *adviner*; Espagnol, *adivinar*. - Etymologie: du Roman *adviner*.”, né il *Dictionnaire de la langue wallonne*¹⁷: “Adevina, (énigme). = afr. Adevinal. De à *deviner*”.

Nel significato qui analizzato, il verbo potrebbe forse essere classificato come regionalismo semantico, avvicinandosi al caso di *charterier* già discusso da Henry: “*Charterier* peut être considéré comme un régionalisme sémantique; à côté du sens général en ancien français, de ‘geôlier’, le mot a aussi, du XIIIe au XVe siècle, le sens de ‘prisonnier’, surtout en domaine picard et en domaine wallon, et pas là exclusivement; on notera que, dans la graphie, la forme n’est pas purement picarde” (1972: 245). Le testimonianze raccolte evidenziano che, similmente, anche *adeviner*, pur non comparando in una grafia regionale specifica di cui troviamo altrove attestazione (*adviner*, *advigner*, ecc.), possiede, accanto al significato standard dell’antico francese, una caratterizzazione semantica meno comune, ma certamente presente, diffusa soprattutto in area piccardo-vallo-nne, di cui i dizionari non hanno dato conto e che si mantiene, con buona probabilità, dal XII sec. fino ai giorni nostri.

2. Un secondo gruppo di testi di un certo interesse è quello in cui il verbo (*deviner* o *adeviner*) viene associato al cuore.

Nel *Roman de Tristan en prose* Tristan rimpiange la Tavola rotonda e gli amici

15 Nell’ed. del 1838, che ho potuto consultare solo nella versione on-line, la definizione si arricchisce di un’ulteriore specificazione: “ADVÉNÉR ou ADVINER, autrefois ADEVINER. Deviner l’avenir, une chose qu’on ignore, une énigme. Wallon *adviné* dans le premier sens”.

16 Corblet 1978²: 259.

17 Grandgagnage 1969²: I, 8.

lasciati, sicuro di non rivederli mai più, e afferma

[...] je m’en vois hors du royaume de Logres. Mes cuers me devine que jamais ne / retournerai (53.14-15)

Je sui honnis, je sui mors! Je finerai ma vie en / dolour, ce me va li cuers devinant (53.24-25)¹⁸.

Harf-Lancner glossa *deviner* come “pressentir, comprendre intuitivement” (1997: 328). La definizione è riferita, nel suo glossario, solo alla seconda delle accezioni qui riportate, ma esse mi sembrano perfettamente sovrapponibili ed entrambe riconducibili al medesimo senso, che rientra nella casistica precedentemente descritta.

Il contesto è più esplicito nel *Roman de Jules César*:

Seignor, avenu est et si avient sovent
que li cuers adevine trestout apertement
ce qu’avenir li doit tempre ou tardivement
encore nel puist il mie destorner nulement (233,
vv. 4133-4136)¹⁹.

Manca qualunque spiegazione dell’editore e il verbo non compare nel glossario, tuttavia esso sembra possedere il medesimo valore semantico proposto da Harf-Lancner, su cui tornerò a breve.

Analoghi risultano anche altri tre passi. In *Jehan et Blonde* la fanciulla che parla col suo amato piange il proprio destino dicendo:

Encore me dout de lonc termine:
Ensi com mes cuers adevine,
Li quens me voldra marier (vv. 1921-1923)²⁰.

Nel lamento simile di *Blondel de Nesle*:

Dex! I car seüst ma dame la couvine
De la douleur que j’ai et de la paine!
Car ses cuers bien li dit et adevine

18 Si cita dall’ed. Harf-Lancner 1997: 151.

19 L’ed. di riferimento è Collet 1993.

20 Si cita dall’ed. Lécuyer 1984. Il verbo è assente nel glossario finale.

Deviner, adeviner: osservazioni semantiche su due verbi del francese antico

Comment s'amours me travaille et demaine (XIII, vv. 17-20)

L'editore Lepage glossa *adeviner* come "révéler, confier" (1994: 525), probabilmente basandosi sul sintagma *dit et adevine*.

In *Aliscans*, infine, è ancora il cuore a *deviner* una verità:

Et Guiborc ovre son mantel de porprine
Si l'afubla, quar li cuers li devine
Qu'il est son frere, mes n'en fet nule sine (vv. 4638-4640)²¹.

Le occorrenze presentate, e altre che non ho citato ma che rientrano nella medesima casistica, risultano perfettamente sovrapponibili: i passi si spiegano infatti attribuendo al verbo il significato di 'suggerire', facilmente giustificabile come slittamento semantico da 'fare comprendere'. Come ho detto, già T-L annovera questa possibilità tra i significati rari del vero, l'accostamento al sostantivo *cuer*, tuttavia, gli conferisce una valenza più specifica e meno dubbia: il cuore, infatti, presentisce qualcosa che ancora non è e lo suggerisce alla mente come se si trattasse di una sorta di vaticinio. In questo contesto e con un tale valore il verbo pare avere una certa diffusione.

3. In un altro gruppo di testi di cui riporto alcuni esempi, infine, esso compare cristallizzato in un significato differente.

Si vedano a questo proposito due versi di Rutebeuf:

²¹ Cfr. l'ed. Régnier 1990. Lo studioso non annovera il verbo nel glossario, ma ne riporta un'altra occorrenza per cui propone l'inusuale significato "se rappeler" (*idem*: 330): "Guiborc fu sage de la loi sarrazine. / Renoart frere, dist ele, or adevine / S'onques eüs frere, suer ne cosine [...]" (vv. 4630-4632). Si rimanda a questo proposito anche alla riflessione linguistica di Ménard 1999: 61 e sgg. su alcuni versi del *Conte du Graal* di Chrétien de Troyes. Lo studioso nega una tale possibilità semantica: "Le verbe *deviner* ne signifie jamais «se souvenir» en ancien français. Le deux termes, les deux concepts sont très éloignés l'un de l'autre, quoi qu'ait dit A. Hilka dans une note peu claire. Il n'y a jamais d'interférence entre les deux notions" (63).

Cil li respont sanz deviner (AS 92),
Et bien vous di sanz deviner (AS 738)

per cui Faral/Bastin glossano "sanz deviner" = "avec certitude" (1959: II, 321)²², e il passo della canzone *Quant li dous estez decline* di seguito riportato:

Mout me mostre grant haine
Cele qui j'aim par amor,
Moi samble que j'adevine
Si com cil qui a paor (XII, vv. 10-13)²³

dove analogamente Nissen intende *adevine* "être dans l'incertitude, à la devine"²⁴. Il significato si spiega probabilmente come ulteriore slittamento semantico dal significato di 'congetturare' e simili → 'tentennare', etc.

Si consideri inoltre un passo di *Erec et Enide*:

Cil qui ele l'ot comandé
li a le mantel aporté
et li bliaut qui jusqu'a manches
estoit forrez d'ermines blanches ;
as poinz et a le cheveçaille
avoit sanz nule devinaille
plus de .ijc. mars d'or batu (vv. 1573-80)

per cui l'editore Roques glossa "devinaille (sans)" = "sans incertitude, sans erreur" (1952: 252)²⁵.

L'accezione, ancora una volta, non è registrata né in God né in T-L; FEW cita tuttavia un fenomeno simile nel "patois gaumet" della Lorena belga²⁶, dove la forma *davine* = "probablement"²⁷ sembra giustificabile come un ulteriore stadio di tale cristallizzazione fraseologica.

Concludendo, le osservazioni relative ai tre gruppi testuali qui analizzati metto-

²² Faral-Bastin 1959 è anche l'ed. di riferimento. La scelta di questa e altre edizioni datate, in luogo di alcune più recenti, è giustificata dalla presenza di una discussione linguistica sul verbo.

²³ Cfr. Nissen 1928.

²⁴ *Idem*: 54.

²⁵ *Idem*: 252.

²⁶ FEW: *Beiheft*, 24b: „Belgien, lothringischer Dialekt im südlichen teil der prov. Luxembourg“.

²⁷ FEW: III, 107b.

no in luce una gamma di significati che, pur non estranei all'area semantica principale del verbo, lo collocano in una prospettiva lievemente diversa da quella proposta nei dizionari, senza la quale la maggior parte dei passi citati risulterebbe poco o per nulla comprensibile.

Un adeguato strumento informatico che consentisse uno spoglio esaustivo di tutte le occorrenze antico-francesi potrebbe chiarire i residui dubbi.

Bibliografia

1. Álvarez, Francisco de B. Marco (2001), "Dos mozos adivinos: hurón (*Libro de buen amor*), pármemo (*La Celestina*)... y alguno más", *Revista de literatura medieval* XIII/II: 95-113.
2. Battaglia, Salvatore (1961-2004), *Grande dizionario della lingua italiana* (voll. 21 più un *Supplemento* e un *Indice degli autori citati*), Torino: UTET.
3. Collet, Olivier (1993), *Le roman de Jules César. Edition critique avec une introduction et notes*, Genève: Droz.
4. Conte, G. Biagio, Pianezzola, Emilio, Ranucci, Giuliano (2000), *Dizionario della lingua latina*, Firenze: Le Monnier.
5. Corblet, Jules (1978²), *Glossaire du patois picarde*, Genève: Slatkine Reprints.
6. Faral, Edmond, Bastin, Julia (1959), *Œuvres complètes de Rutebeuf*, Paris: Picard.
7. Foerster, Wendelin (1908), *Les Mervelles de Rigomer von Jehan altfranzösischer Artusroman des XIII. Jahrhunderts nach der einzigen Aumale-Handschrift in Chantilly*, Dresden: Niemeyer.
8. Godefroy, Frédéric (1881-1902), *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du 9eme au 15eme siècle: composé d'après le dépouillement de tous les plus importants documents manuscrits ou imprimés*, Paris: Vieweg-Bouillon (voll. 10).
9. Grandgagnage, Charles (1969²), *Dictionnaire étymologique de la langue wallonne*, Genève: Slatkine Reprints (voll. 3).
10. Hackett, Winifred M. (1953), *Girart de Roussillon. Chanson de geste*, Paris: Picard (voll. 3).
11. Harf-Lancner, Laurence (1997), *Le roman de Tristan en prose. Tome IX. La fin des aventures de Tristan et de Galaad*, Genève: Droz.
12. Hécart, Gabriel A. J. (1834a), *Dictionnaire rouchi-français*, Valenciennes: Lemaitre.
13. Hécart, Gabriel A. J. (1834b) *Serventois et sottes chansons couronnés à Valenciennes tirés des manuscrits de la Bibliothèque du Roi*, Paris: Mercklein.
14. Hécart, Gabriel A. J. (1838), *Dictionnaire rouchi-français*, Valenciennes: Lemaitre, consultabile all'url: <http://michel.duwelz.free.fr/Picard-rouchi/Dico%20Hecart%201838,%20Intro%20--%20A%20B.pdf>.
15. Henry, Albert (1972), "Lexicologie géographique et ancienne langue d'oïl", *Romance Philology* XXVI/2: 229-255.
16. Lécuyer, Sylvie (1984), *Jehan et Blonde de Philippe de Rémi. Roman du XIII^e siècle*, Paris: Champion.
17. Lepage, Yvan G. (1994), *L'Œuvre lyrique de Blondel de Nesle*, Paris: Champion.
18. Levy, Emil (1894-1924), *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch*, Leipzig: Reisland (voll. 8).
19. Ménard, Philippe (1999), *De Chrétien de Troyes au Tristan en prose: études sur les romans de la Table ronde*, Genève: Droz.
20. Nissen, Elisabeth (1928), *Les chansons attribuées a Guiot de Dijon et Jocelin*, Paris: Champion.
21. Pfister, Max (1970), *Lexikalische Untersuchungen zu Girart de Roussillon*, Tübingen: Niemeyer.
22. Régnier, Claude (1990), *Aliscans*, Paris: Champion (voll. 2).

23. Righetti, Francesca (2010), *Il "Lai du Conseil". Edizione critica con introduzione, note e glossario* (Tesi di Dottorato, Università di Firenze).
24. Roques, Mario (1952), *Le romans de Chrétien de Troyes. Vol. I. Erec et Enide*, Paris: Champion.
25. Scheler, August (1882), *La geste de Liège par Jehan des Preis, dit d'Outremeuse : glossaire philologique*, Bruxelles: Hayez.
26. Tobler Adolf, Lommatzsch, Erhard (1925-2008), *Altfranzösisches Wörterbuch*, Wiesbaden-Berlin: Steiner (voll. 11).
27. Wartburg, Walther von (1928-1978), *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn [etc.]: Zbinden Druck und Verlag (voll. 37).

DEVINER, ADEVINER: SEMANTIČKA ZAPAŽANJA O DVA GLAGOLA IZ STAROFRANCUSKOG JEZIKA

Rezime

U ovom prilogu se analiziraju antički francuski glagoli *deviner* i *adeviner*, uzimajući u obzir određen korpus koji se sastoji od mnogobrojnih izdanja sa odgovarajućim riječnicima i jezičkim zabilješkama. Cilj rada je da se prevaziđu određena ograničenja osnovnih riječnika: u nekim, ograničenim ali značajnim, slučajevima, tradicionalno predložena značenja ne zadovoljavaju potrebe prevoda. Sistematizujući određene napredne prijedloge prethodnih izdavača, ali i dodajući neka nova zapažanja, predlaže se semantičko proširenje za glagole, dijeleći sve skupljene slučajeve u tri grupe. U prvoj, glagoli uzimaju, prema modelu antičkog italijanskog *indivinare*, značenje 'shvatanja smisla jedne stvari', 'njenog dubinskog razumijevanja'; u drugom, u kojem se vežu za imenicu *cuere*, se odnose na izraze 'sugerisati', 'učiniti razumljivim'. I na kraju, u trećoj grupi, dobijaju suprotnu vrijednost, 'naći se u neizvjesnosti'.

francesca.righetti@unibl.rs